

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-09-2019

NORD

ARENA	17/09/2019	13	In fiamme un tir di vestiti Vigili del fuoco al lavoro per tutta la giornata A.v.	2
ARENA	17/09/2019	23	In aumento i crolli di roccia dolomitica, colpa del clima V.z.	3
BRESCIAOGGI	17/09/2019	10	Piazza Arnaldo, vigili del fuoco incastrati E.b.	4
GAZZETTINO BELLUNO	17/09/2019	29	L'esercito dei 500 al lavoro: I volontari sono un valore Eleonora Scarton	5
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/09/2019	5	Il numero unico di emergenza non funziona Redazione	6
GIORNALE DEL PIEMONTE	17/09/2019	11	Maltempo , efficace pronto intervento = Maltempo , pronto intervento efficace Rc	7
GIORNALE DI BRESCIA	17/09/2019	13	Gli alpini all' Aquila a dieci anni dal terremoto Giancarlo Buizza	8
GIORNALE DI VICENZA	17/09/2019	27	Panico per l'incendio in piazza Ma è esercitazione per 2 mila Redazione	9
MATTINO DI PADOVA	17/09/2019	14	Gli alberi abbattuti da Vaia Sbagliato vendere subito F.d.m.	10
MESSAGGERO VENETO	17/09/2019	13	Nuova sperimentazione Quota extra di sostegno agli anziani in difficoltà A.c.	11
ADIGE	17/09/2019	10	Un volo fatale in Marmolada = Si schianta e muore col parapendio Leonardo Marica Pontalti Viganò	12
CORRIERE DEL TRENTINO	17/09/2019	5	Precipita con il parapendio sulla Marmolada: muore turista polacco = Col Rodella, precipita e muore col parapendio Tommaso Di Giannantonio	14
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	17/09/2019	11	Studente sparito a Pantelleria fermate le ricerche in mare Redazione	15
CORRIERE DI AREZZO	17/09/2019	19	Escursionista si perde nel Parco Trovato e salvato nella notte Redazione	16
NAZIONE LUCCA	17/09/2019	40	Mai andare soli e senza telo termico Redazione	17
NUOVA VENEZIA	17/09/2019	32	Speranze al lumicino di ritrovare Mattia Bon Carlo Romeo	18
SECOLO XIX GENOVA	17/09/2019	30	Sicurezza di coste e torrenti Pronti altri 240 milioni Redazione	19
STAMPA TORINO	17/09/2019	45	"Disservizi e tempi lunghi n 112 ancora zoppicante è un danno per i cittadini" Alemo	20
meteoweb.eu	16/09/2019	1	Esondazione del Parmigliola: sopralluogo nel cantiere dell' argine crollato Redazione	21
meteoweb.eu	16/09/2019	1	Montagna, parapendio contro le rocce: un morto nel Trentino Redazione	22
askanews.it	16/09/2019	1	Piemonte, sindacati in Consiglio regionale: 112 va migliorato Redazione	23
quotidianopiemontese.it	16/09/2019	1	Trovato il corpo di Ferruccio Ferraris, scomparso da 8 giorni Redazione	24
genova24.it	16/09/2019	1	Mareggiata 2018, per il 2019-20 in arrivo 240 milioni. I Comuni liguri dovranno fare richiesta entro fine ottobre Redazione	25
atnews.it	16/09/2019	1	La denuncia di forze dell'Ordine e sindacati: "Il 112 non funziona: disservizi e ritardi" Redazione	26
CORRIERE TORINO	17/09/2019	6	Regione sul 112 Non faremo passi indietro Lcast	27
targatocn.it	16/09/2019	1	Ceva: rinnovato il comitato comunale di protezione civile Redazione	28
targatocn.it	16/09/2019	1	Contributo di 4.381.237 euro per costruire la scuola media e la palestra di Bagnolo Piemonte: si corona il sogno dell' Amministrazione comunale Redazione	29
torinoggi.it	16/09/2019	1	Numero unico emergenze, Vercellotti-Biletta (FI): "Chiederemo audizione al sistema della Protezione civile" Redazione	31
veneziaradiotv.it	16/09/2019	1	Verranno sospese le ricerche dell'escursionista Mattia Bon Televeneziana Redazione	32

Sulla A22

In fiamme un tir di vestiti Vigili del fuoco al lavoro per tutta la giornata

[A.v.]

In fiamme un tir di vestiti Vigili del fuoco al lavoro per tutta la giornata È durato fino a ieri pomeriggio il lavoro dei vigili del fuoco per domare completamente un incendio partito alle prime luci dell'alba in A22 e che ha avuto come protagonista un mezzo pesante sull'autostrada del Brennero che è rimasta bloccata per ore. Dopo lo stop totale del transito, la viabilità è ripresa, ma ridotta su un'unica carreggiata fino a pomeriggio inoltrato. L'incendio dell'autoarticolato è avvenuto tra caselli di Ala-Avio e Affi, in direzione Modena. Il mezzo pesante, trasportava abbigliamento, ed è andato a fuoco per cause in corso d'accertamento. Sul posto sono andati i vigili del fuoco di Verona che hanno chiesto il supporto dei colleghi di Trento e Bardolino. A causa del materiale contenuto nel camion è stato molto arduo spegnere le fiamme. Si sono formate code di quasi dieci chilometri e lo svincolo in entrata ad Ala-Avio è stato chiuso perché troppo piccolo per supportare una mole di traffico simile. È stato possibile ripristinare la viabilità soltanto alle 15.50 ma fino al tardo pomeriggio c'è stata ancora coda tra Affi ed Ala. La Polstrada che ha coordinato la viabilità con il supporto del personale dell'Autostrada ha anche allertato la Protezione civile che ha assistito agli automobilisti. A.V. La carcassa del camion dopo l'incendio in autostrada -tit_org-

In aumento i crolli di roccia dolomitica, colpa del clima

[V.z.]

SELVA DI PRUGNO. Il distacco avvenuto Carega il 10 settembre non è un caso isolato: l'innalzamento della temperatura tra le caue ha aumentato i crolli di roccia dolomitica, colpa del clima. Nell'ultimo decennio sulle Dolomiti almeno 12 fenomeni importanti, compiaciuti gli inverni miti. Non sono una novità purtroppo i crolli che interessano la roccia di tipo dolomitico che caratterizza anche il Gruppo del Carega, come quello che si è verificato lunedì 10 settembre verso le 13, con distacco di diversi metri cubi di roccia dalla parete ovest del Sengio di Mezzodì. Celebre è rimasto il crollo del 2002, nelle Torri del Vajolet, della spalla nord della Torre Piazz, e lo scorso settembre crollò, nel gruppo del Cristallo, l'Ago Loschner o Dito di Popena, una sottile e fotografatissima punta visibile dal lago di Misurina. Sono almeno una dozzina i crolli importanti registrati nell'ultimo decennio sulle Dolomiti ed è una lista destinata ad allungarsi sia per la natura stessa della roccia, come testimonia la presenza dei grandi ghiaioni ai piedi delle pareti più verticali, sia a causa del cambiamento climatico. È normale che acqua, gelo, vento e sole trasformino i profili delle montagne e il panorama non sarà più quello che oggi vediamo, soprattutto sulle Dolomiti la cui forma a denti di sega, pinnacoli, pareti verticali è il risultato dell'erosione nei secoli. Ma il principale imputato di una forte accelerazione dell'erosione com'è stata registrata nell'ultimo decennio è per gli studiosi il cambiamento climatico, che con l'innalzamento della temperatura dell'aria favorisce una veloce disgregazione delle rocce: se si alternano inverni troppo miti ed estati molto calde e siccitose si allargano le fessure e la forza di gravità fa piombare in basso intere porzioni di pareti. Soluzioni, oltre a ridurre l'inquinamento e il riscaldamento globale, non ce ne sono: e chi vuole continuare a frequentare la montagna si deve allenare ad aguzzare gli occhi e affinare l'udito quando si avvicina a pareti particolarmente esposte, v.z. Una porzione della frana sul Carega -tit_org-

Chiamati per una gronda pericolante si sono trovati di fronte una sorpresa. La recente chiusura al traffico li ha costretti a tornare indietro e a entrare contromano

Piazza Arnaldo, vigili del fuoco incastrati

Dovevano intervenire su un tetto di via Tosio, ma la pedonalizzazione ha impedito l'accesso. Fioriere e vicoli troppo stretti

[E.b.]

IL CASO. Chiamati per una gronda pericolante si sono trovati di fronte una sorpresa. La recente chiusura al traffico li ha costretti a tornare indietro e a entrare contromano. Dovevano intervenire su un tetto di via Tosió, ma la pedonalizzazione ha impedito l'accesso. Fioriere e vicoli troppo stretti. Non era questione di vita o di morte ieri in via Tosió. Era solo una segnalazione di alcuni residenti: una grondaia pericolante, probabilmente un'eredità del maltempo delle settimane scorse, delle bufere che hanno altrove in città fatto grossi danni. Il problema non è stato dunque l'intervento in sé per i Vigili del Fuoco ma arrivare sul posto: la segnalazione era relativa ad un immobile nell'ultimo tratto di via Tosió, quello che sfocia in piazzale Arnaldo. Piazzale che dal luglio scorso è chiuso al traffico, pedonalizzato dopo una rivoluzione della viabilità. Il piazzale è sbarrato da pesanti fioriere e in via Tosió si arriva dai vicoli. I MEZZI dei pompieri però hanno dimensioni ben maggiori di un'auto, anche di un'ambulanza che in caso di emergenza (forse) può zigzagare tra le fioriere, una manovra che l'autoscala inviata dalla caserma di via Scuole non può fare. I vigili del fuoco insomma arrivati in piazza Tebaldo Brusato si sono trovati bloccati: vicoli troppo stretti da una parte e la barriera delle fioriere dall'altro. Non è rimasto loro che lasciare un mezzo nella piazza e con l'autoscala tornare sui loro passi ed entrare in via Tosió in controsenso e in retromarcia fino all'edificio da verificare. Qui hanno bloccato il camion e hanno raggiunto il tetto per metterlo in sicurezza. E se fosse stata un'emergenza di quelle cui anche i secondi contano... E.B. Uno dei mezzi dei vigili del fuoco fermo in piazza Tebaldo Brusato. Un vigile del fuoco sale per controllare il tetto in via Tosió -tit_org-

L'esercito dei 500 al lavoro: I volontari sono un valore

[Eleonora Scarton]

L'esercito dei 500 al lavoro: I volontari sono un valore La soddisfazione dell'assessore Bottacin ^Interessati 34 cantieri per la pulizia all'indomani dell'intervento sul territorio di sentieri dai danni provocati da Vaia FELTRE Archiviata l'esercitazione regionale di protezione civile che si è svolta nel territorio dell'unione montana feltrina dal 5 al 15 settembre. Oltre 500 volontari impegnati a portare avanti 34 cantieri in tutti i comuni del feltrino. Anche questa volta la protezione civile ha dimostrato il suo valore, commenta l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin. L'ESERCITAZIONE Dopo un primo weekend di pioggia che ha legato le mani dei volontari che hanno potuto svolgere solo alcune delle attività previste, per una questione di sicurezza, nel fine settimana appena concluso invece il tempo ha permesso di aprire un po' tutti i cantieri previsti. Attività che hanno visto soprattutto ripristini di sentieri e corsi d'acqua danneggiati o bisognosi di pulizia dopo Vaia. In questi dieci giorni sono stati oltre 500 i volontari che si sono alternati di cui 259 provenienti dalla provincia di Belluno, 126 dalla provincia di Treviso, 56 da quella di Padova, 47 da quella di Vicenza, 21 da quella di Verona, due da Rovigo e due da Venezia. Insomma, un vero e proprio esercito che si è messo a disposizione del territorio. Oltre ai volontari della protezione civile, erano impegnati anche operatori di altre realtà del mondo del volontariato. I CANTIERI In questi dieci giorni di esercitazione, il campo base è stato la caserma Zannettelli. Da 1, tutti i giorni, i volontari si recavano nei vari cantieri sparsi nei comuni del feltrino, accolti dai locali gruppi alpini. Complessivamente sono stati aperti 34 cantieri in 12 comuni del feltrino. Tra quelli più rilevanti, la sistemazione del parco della Rimembranza a Feltre, il ripristino del sentiero naturale della Val Canzoi e dei sentieri naturalistici sul Monte Avena nel comune di Pedavena. IL COMMENTO Soddisfatto l'assessore regionale Bottacin per il lavoro fatto da tutti i volontari della protezione civile. Quasi 1500 giornate/ uomo regalate da centinaia di volontari provenienti da tutto il Veneto al territorio feltrino spiega Bottacin -. La Protezione Civile del Veneto, dopo il ruolo fondamentale che ha avuto in occasione di Vaia, si sta distinguendo anche nella fase del post emergenza. La Protezione Civile non si occupa solo di emergenza, ma anche di previsione, di prevenzione e di post emergenza. Eleonora Scarton L'ATTESA dei volontari della Protezione civile prima di iniziare la loro opera nei 34 cantieri sul territorio -tit_org-esercito dei 500 al lavoro: I volontari sono un valore

Il numero unico di emergenza non funziona

Disservizi, ritardi e malfunzionamenti: a Palazzo Lascaris i difetti del 112

[Redazione]

Il numero unico di emergenza non funziona. Disservizi, ritardi e malfunzionamenti: a Palazzo Lascaris i difetti del 112. Disservizi, ritardi, malfunzionamenti. Non è certo un quadro positivo quello presentato dai rappresentanti di sindacati, forze dell'ordine e vigili del fuoco in merito al numero unico di emergenza 112 (Nue). La denuncia è arrivata nella seduta congiunta di quarta e quinta Commissione (Sanità e Protezione civile), riunitesi per l'occasione con la presidenza di Alessandro Stecco. I sindacalisti Francesco Coppolella e Stefano Agostinis di Nursind (sindacato autonomo degli infermieri), Claudio Cambursano di Conapo (WWFF), Eugenio Bravo e Antonio Perna rispettivamente del Siulp e Sap (Polizia di Stato) hanno denunciato come i disservizi creati dal numero unico di emergenza persistano malgrado le numerose segnalazioni. I sindacati hanno però voluto anche tentare di dare un taglio "propositivo" al dibattito, proponendo interventi migliorativi che vanno dalla creazione di sale operative comuni, alla dotazione di tecnologie adeguate, l'eliminazione di passaggi telefonici, il miglioramento della professionalità degli addetti al servizio e la tempestività degli interventi. È proprio su quest'ultimo punto hanno spiegato - che spesso si determina il salvataggio o meno di una vita umana, a volte pochi secondi in più o in meno risultano essere decisivi. Attualmente la maggior parte delle richieste di soccorso necessitano alcuni minuti, talora anche dieci, prima che le forze dell'ordine possano recarsi nel luogo indicato. È necessario cambiare il modello organizzativo - hanno fatto presente i sindacati - azzerando quanto più possibile i tempi d'intervento e investendo nel progetto le necessarie risorse economiche al fine di poter intervenire tempestivamente con -tit_org-

A CHERASCO E A BRA EMERGENZA RISOLTA CON L'AZIONE TEMPESTIVA DI TECNOEDIL

Maltempo , efficace pronto intervento = Maltempo , pronto intervento efficace

[Rc]

A CHERASCO E A BRA EMERGENZA RISOLTA CON L'AZIONE TEMPESTIVA DI TECNOEDIL Maltempo, pronto intervento efficace Interventi realizzati a Cherasco, Bra e Alba dalle Società del Gruppo Egea in segui al violento nubifragio che settimana scorsa si era abbattuto su Langhe e Roero Continuano a farsi sentire gli effetti del nubifragio che si è abbattuto sulle colline di Langhe e Roero nel tardo pomeriggio di giovedì 5 settembre. Oltre ai casi di allagamento e ai danni causati alle colture, la violenta ondata di maltempo ha lasciato il segno sulla rete stradale. Uno degli episodi più significativi ha interessato la strada provinciale 661, nel tratto tra Bra e Cherasco, dove si è aperta una voragine che ha causato il crollo di parte della carreggiata. Nell'ambito di questo evento si è verificata la rottura di una tubazione della rete fognaria che si sviluppa al di sotto della strada e che serve tutto l'Oltrestura. L'azione tempestiva degli operatori di pronto intervento di "Tecnoedil Spa" e "Tecnoedil Scarl" (Gruppo Egea) ha evitato che la notevole fuoriuscita di reflui generata dalla rottura della condotta determinasse criticità in termini di stabilità del versante e di sicurezza ambientale. La condotta danneggiata è stata rimpiazzata con una tubatura provvisoria, che ha consentito di convogliare i reflui nel depuratore di lo calità Moglia, mentre la voragine è stata contenuta attraverso un'opera di rafforzamento del versante. Complessivamente l'intervento, avviato nelle prime ore della giornata di venerdì 6, non ha visto soste e si è concluso nel pomeriggio di sabato 7 settembre. La sistemazione definitiva verrà completata non appena sarà stato concertato con le Autorità competenti il progetto di messa in sicurezza complessiva dell'area. Nel frattempo, la circolazione resta consentita con senso unico alternato, regolato da semaforo e limite di 7,5 tonnellate per i mezzi pesanti. Un intervento analogo è stato effettuato dalle Società del Gruppo Egea a Bra (località La Bassa) per ovviare al crollo di una sponda del canale di scarico del depuratore, che rischiava di causare l'allagamento dei terreni agricoli circostanti. A garantire l'efficienza e l'efficacia del pronto intervento idrico di Egea è una struttura che si caratterizza, da un lato, per la profonda conoscenza del territorio e, dall'altro, per l'elevata competenza associata all'utilizzo delle tecnologie più evolute. Per la gestione delle emergenze, la multiutility con sede ad Alba, attraverso le Società "Tecnoedil", "Alse" e "AlpiAcque", mette a disposizione del territorio 37 persone sempre reperibili, che assicurano un intervento specializzato 24 ore su 24, 365 giorni l'anno in 87 minuti contro i 180 previsti dalla legge. Questi tempi sono misurati con sistemi informatici certificati e costantemente monitorati. Durante la recente ondata di maltempo, la stessa capacità di intervento è stata mostrata anche da "Stirano": in particolare, ad Alba, la Società del Gruppo Egea attiva nella gestione dei servizi ambientali ha supportato in modo significativo Comune, Protezione civile e volontari nelle attività di messa in sicurezza e ripristino di strade, tombini e canali di scolo. Gli operatori di igiene urbana, entrati in azione fin fici privati (tra cui un condalle prime fasi dell'emergenza in via De Gaspegenza, hanno provveduto al ri) che erano stati invasi da lavaggio delle superfici acqua e fango. pubbliche (specie in corso ne Langhe e corso Cortemilia), impiegando acqua ad alta pressione erogata attraverso due grandi autobotti; in parallelo, su indicazione dell'Ufficio tecnico comunale, "Stirano" è intervenuta a favore di alcuni edi- -tit_org- Maltempo, efficace pronto intervento - Maltempo, pronto intervento efficace

Gli alpini all'Aquila a dieci anni dal terremoto

[Giancarlo Buizza]

Gli alpini all'Aquila a dieci anni dal terremoto Tutti insieme dieci anni dopo è lo slogan coniato per convogliare ai piedi del Gran Sasso i volontari che hanno aiutato le vittime di quel terremoto che rase al suolo l'Aquila. La due giorni d'incontri sabato 14 e domenica 15 era dedicata in particolare agli alpini che con cuore e braccia provenienti da ogni parte d'Italia sono accorsi in novemila. Presenti naturalmente anche le penne nere bresciane con in testa il presidente Gianbattista Tummi, il vice presidente Beppe Cotelli e l'emozionata sindaco di Polaveno Valentina Boniotti. Affiorano indelebili ricordi dove al campo Globo ci si rivede fra le 130 tende e fra 1300 ospiti con i quali si è condiviso il loro calvario. Molto si è fatto come ci confermano alcuni aquilani fra i quali Carlo e Annamaria con i quali si è cimentata un'inossidabile amicizia. Qualcosa si deve ancora fare, in interventi fermi per ragioni burocratiche fra proprietari, ora interverrà il comune. Un vuoto però è rimasto: non è stata costruita una scuola. Della questione verrà interessato il capo dello Stato Sergio Mattarella nella prossima visita. Che dire invece di quelle 33 casette costruite a Fossa che parlano alpino e la sottoscrizione fatta dall'A-NA dalla quale sono avanzati qualche euro e si è costruita anche la chiesa. All'appuntamento affollato al Emiciclo sede della regione sabato i vari discorsi e distribuiti riconoscimenti ai responsabili dell'A.N.A., Vigili del fuoco, Esercito, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Croce Rossa, Protezione civile e altri. Domenica la sfilata degli alpini, su bissata da toccanti applausi e qualche lacrima.. E gli alpini proseguono nel loro impegno rispettando quel motto 100 anni con il cuore per l'Italia. // GIANCARLO BUIZZA Ricorrenza Sfilata fra gli applausi per le penne nere che tanto hanno fatto per la ricostruzione Il corteo alpino. La sfilata Mn M? Wtfj. àä a = à; -tit_org- Gli alpini all'Aquila a dieci anni dal terremoto

Forze dell'ordine, Suem e volontari in campo nella manifestazione di prevenzione

Panico per l'incendio in piazza Ma è esercitazione per 2 mila

Laboratori e percorsi guidati per bambini in occasione di Siciuropoli

[Redazione]

Forze dell'ordine, Suem e volontari in campo nella manifestazione di prevenzione Panico per l'incendio in piazza Ma è esercitazione per 2 mila. Laboratori e percorsi guidati per bambini in occasione di Siciuropoli. Antonella Padda Sirene spiegate e idranti in mano: c'è un incendio da spegnere in piazza Duomo a Montecchio Maggiore. Ma è solo un gioco per bambini per imparare a conoscere da vicino il lavoro delle forze dell'ordine e di soccorso. Sono stati oltre 2 mila i castellani che hanno visitato "Siciuropoli" nello slargo principale della città, insieme a carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale, guardia di finanza e Suem. Con loro anche l'Arpav, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, il soccorso alpino, l'associazione italiana soccorritori, il gestore delle linee elettriche E-distribuzione e anche il Cai. Diverse le attività proposte e anche laboratori. Così se da una parte ci si poteva arrampicare sulla parete di roccia del club alpino italiano, dall'altra si potevano osservare i mezzi utilizzati dalla protezione civile. Mentre i sanitari del Suem e i soccorritori, con l'ausilio di un manichino, spiegavano quali potevano essere le prime manovre d'emergenza, dall'altra parte sono stati 280 i bimbi che, con l'emetto rosso in testa, si cimentavano in "Pompieropoli" percorso che ricostruisce le principali attività svolte dai vigili del fuoco, consentendo ai piccoli di calarsi nei panni del pompiere, pure spegnendo un finto incendio con l'ausilio di un idrante. A fine percorso veniva consegnato il diploma di "Vigile del fuoco junior". Molto gettonate anche le pattuglie delle forze dell'ordine dove bimbi e ragazzi potevano sedere all'interno e pigiare il pulsante per far partire le sirene. Tanti si sono fermati interessati ad osservare i volatili, impagliati, o pelli di animali sequestrati dai carabinieri forestali, a leggere i fumetti della Gdf od osservare anche gli strumenti utilizzati dalla polizia locale "Dei Castelli". L'assessore alla protezione civile, Loris Crocco, ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno partecipato evidenziando l'importanza dell'evento. Questo è un modo di far conoscere a tutti come operano per la sicurezza, coloro che soccorrono e proteggono ha detto il sindaco, Gianfranco Trapula - per i bambini, che divertendosi imparano, e per gli adulti che possono approfondire le informazioni. Alla piccola cerimonia di apertura erano presenti anche gli amministratori di Sarego e Val Liona che, insieme ad altri paesi e Montecchio, fanno parte del distretto della protezione civile Vi9. Parole di apprezzamento per la manifestazione anche dal consigliere provinciale delegato alla protezione civile, Massimiliano Dandrea. Il primo anno i bambini si divertono, l'anno successivo imparano e dopo sono sempre più partecipi - ha osservato -, questo è un appuntamento che sarebbe bello che si ripetesse ogni anno. -tit_org- Panico per incendio in piazza Ma è esercitazione per 2 mila

la montagna dopo la grande tempesta

Gli alberi abbattuti da Vaia Sbagliato vendere subito

[F.d.m.]

LA MONTAGNA DOPO LA GRANDE TEMPESTA La consulente forestale Paola Berto (ex Veneto Agricoltura) sostiene che sarebbe stato meglio aspettare per non abbattere i prezzi ALPAOO. La grande paura, nei territori colpiti dalla tempesta Vaia, è che il bostrico possa assalire le piante schiantate fin dalla prossima primavera. Di qui l'esigenza di rimuoverle in fretta. Sull'altopiano del Cansiglio non ci sono stati ritardi. Anzi. L'estrazione del legname dal bosco martellato dall'uragano, circa 30 mila alberi, sarà conclusa entro la fine dell'anno. Lo assicura il Commissario straordinario Albert Negro. In questo modo- afferma - salvaguarderemo, per quanto possibili, eventuali conseguenti fitopatie. I tronchi a terra, si sa, per due inverni sotto la neve non si troverebbero nelle condizioni ideali per salvarsi dagli attacchi. Da qui la preoccupazione anche di Paola Berto, consulente forestale, da qualche tempo in pensione da Veneto Agricoltura. A margine della "Fiera&Festival delle Foreste", a Longarone, Berto ha di chiarato che nel post emergenze probabilmente si doveva agire diversamente, evitando che il legname in recupero venisse venduto alla Cifà piuttosto che all'Austria; meglio sarebbe stato raccoglierlo ed impacchettarlo in grandi aree, proteggendolo con le cure del caso e ponendolo in vendita magari fra due anni, a prezzi ben diversi da quelli di oggi. Una constatazione, piuttosto che un'accusa, quella di Berto. L'agenzia Veneto Agricoltura ha comunque ritenuto ieri di precisare che il proprio pensiero non è coincidente con quello della sua ex dirigente, specie relativamente alla raccolta e vendita del legname schiantato dalla tempesta Vaia. Resta il fatto, secondo Berto, che sulla base dell'esperienza di altri Paesi, sarebbe stato opportuno promuovere imprese forestali sul territorio e "banchizzare" il legname per non svenderlo. Ci siamo trovati ad operare in condizioni oltremodo difficili - afferma l'assessore alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin -, anche nella post Vaia. Ma i tempi che ci siamo dati li stiamo tutti rispettando. Entro il mese di settembre, ad esempio, confermiamo la conclusione dei progetti per la messa in sicurezza dei sitivalanghivi, non uno ma 150. Progetti, quindi, che saranno immediatamente cantierizzati. Se necessario lavoreremo anche sotto la neve. F.D.M. I lavori per il recupero degli alberi abbattuti da Vaia -tit_org-

Nuova sperimentazione Quota extra di sostegno agli anziani in difficoltà

[A.c.]

UDINE. Il tema delle politiche sociali è stato protagonista della riunione del Consiglio delle autonomie locali. L'assemblea, infatti, in modo unanime, ha dato l'ok al sostegno di forme abitative sperimentali in grado di coinvolgere anziani in condizioni di fragilità o non autosufficienti, e disabili. Via libera anche all'introduzione di un budget di salute per progetti personalizzati, anche a persone con meno di 65 anni in condizioni psico-fisiche assimilabili a quelle geriatriche. Considero il parere unanime - ha commentato il vicegovernatore Riccardo Riccardi - un fatto estremamente importante perché riguarda un tema, quello della vita quotidiana delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, rispetto al quale i Comuni hanno un ruolo di primo piano: oggi abbiamo compiuto un passo in avanti per orientare le risposte a questi bisogni crescenti della società da un modello istituzionalizzato, sempre ripetibile, a uno SANITÀ personalizzato, in grado di adeguare le soluzioni tecniche ai diversi livelli di cronicità o patologia delle persone. Nel dettaglio, il primo provvedimento introduce e definisce le modalità di accesso del budget personale integrato per finanziare sperimentazioni in materia di abitare inclusivo sia attraverso il Fondo per l'autonomia possibile (Fap), sia attraverso quote del Servizio sanitario. Una volta approvata in via definitiva la norma, per la prima volta sarà riconosciuta, assieme a quella sociale, una quota del Servizio sanitario per determinate prestazioni anche a chi è seguito in soluzioni domiciliari sperimentali. La quota giornaliera di sostegno sarà commisurata ai bisogni e alla situazione reddituale: il massimo del budget giornaliero disponibile sarà di circa 30 euro (15 euro di quota sanitaria più 14,93 euro di quota sociale) a calare fino a 12 euro in caso di Isee superiore a 30 mila euro. In questa fase la sperimentazione coinvolgerà un numero limitato di persone, circa un centinaio, ma l'auspicio della Regione è che diventi una modalità regolare di sostegno alle persone in condizione di non autosufficienza. Con il secondo provvedimento illustrato da Riccardi, l'amministrazione ha aggiornato e allineato alle norme nazionali del "Dopo di Noi", le previsioni già emanate in materia di abitare possibile e domiciliarità innovativa, ponendo maggiore enfasi sul progetto personalizzato e sul convenzionamento con i Comuni e con le aziende sanitarie, in modo che i modelli siano inseriti in una rete territoriale di interventi e, infine, introducendo semplificazioni e aggiornamenti sulla base del monitoraggio delle sperimentazioni. Attualmente sono state avviate dieci sperimentazioni, uniformemente distribuite sul territorio, che coinvolgeranno, una volta a regime, un centinaio di persone: secondo la Direzione regionale Salute sono altrettante quelle che stanno preparando domanda di progettazione, coinvolgendo sia anziani non autosufficienti, sia disabili. Sempre il Consiglio, ieri, ha espresso unanimemente l'intesa sul disegno di legge in merito alla difesa dei boschi dagli incendi, illustrata dall'assessore a Risorse forestali e Montagna, Stefano Zannier. Il ddl genererà più efficienza e tempestività - ha spiegato - perché sono stati chiariti quali sono i compiti riservati alla Protezione civile regionale e quali al Corpo forestale, sia in fase di gestione, sia in quella di prevenzione delle emergenze. A.C. -tit_org-

Un volo fatale in Marmolada = Si schianta e muore col parapendio

[Leonardo Marica Pontalti Viganò]

LA TRAGEDIA Dopo lo schianto mortale di domenica, un nuovo nádente costato la vita a Radoslaw Mastaler Un volo fataleMarmolada Muore precipitando con ilparapendio un polacco di 46 anni **LEONARDO PONTALI MARICA VIGANÒ** Una nuova tragedia nei ci eli della Val di Passa: un altro pilota di parapendio ha perso la vita schiantandosi al suolo. Dopo che domenica pomeriggio un quarantenne meranese aveva perso la vita nei pressi del Col Rodella, ieri pomeriggio un quarantaseienne polacco si è schiantato dall'altra parte della valle, ai piedi della parete sud della Marmolada, non lontano da passo Ombrella. Erano da poco passate le 15 quando Radoslaw Mastalerz non è riuscito a controllare la propria vela che si è chiusa facendolo precipitare al suolo. I soccorritori, purtroppo, non hanno potuto fare altro che recuperare il cadavere. Per volare in Val di Passa serve una grande esperienza, dice l'esperto Ivan Lorenz, presidente dell'Icarus Flyng Te am. **ALLE PAGINE 1(1-11** L'esperto Ivan Lorenz: Per volareVal di Fassa bisogna essere preparati Si schianta e muore col parapendk Marmolada, un 46enne polacco è precipitato ai piedi della parete su a poche ore dall'incidente di Campitello costato la vita a un meranes **LEONARDO PONTALTI** Una nuova tragedia nei cicli della vai di Passa: un altro parapendtsta ha perso la vita schiantandosi al suolo, Dopo che domenica pomeriggio un quarantenne meranese aveva perso la vita nei pressi del Col Rodella, ieri un quarantaseienne polacco si è schiantato dall'altra parte della valle, ai piedi della parete sud della Marmolada, non lontano da passo Ombretta. Erano da poco passate le 15 quando un escursionista ha contattato il 112, riferendo di aver visto la vela di Radoslaw Mastalerz chiudersi e far precipitare al suolo il pilota. La macchina dei soccorsi si è subito messa in funzione, ma per il quarantaseienne, che viveva a Cracovia, non c'è stato nulla da fare: le operazioni per raggiungere il punto in cui era fi nito una volta piombato al suolo si sono rivelate tra l'altro molto difficili, a causa tanto della conformazione del luogo in cui si trovava, quanto per la presenza di alcune nubi ai 2.600 metri di quota ai quali era stato individuato. Per raggiungerlo è stato necessario inviare alcu- ne squadre di operatori della sta2ione dell'Alta Passa del Soccorso alpino via terra, scalando la parete dal basso. Dopo essere stato allertato dalla centrale unica, il coordinatore dell'area operativa del Trentino settentrionale del Soccorso alpino aveava chiesto in prima battuta l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento, allertando subito dopo quello dell'Aiut Alpin Dolomites che era in grado - trovandosi più vicino al luogo dell'incidente - di garantire tempi di intervento più rapidi. L'equipaggio decollato dalla base gardenese di Pontives, tuttavia, non è riuscito a far sbarcare i soccorritori direttamente sul luogo dell'incidente perché difficilmente accessibile anche con il verricello. Sono quindi intervenuti gli operatori via terra. Operazioni lunghe, che hanno permesso di raggiungere lo safortunato polacco soltanto verso le 17, con il personale medico che non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo, avvenuto sul colpo a causa dell'altezza dalla quale si è verificata la caduta e dai ripetuti impatti contro le rocce: Radoslaw Mastalerz era infatti finito in un canale, uno stretto "camino" tra le rocce. A quel punto gli operatori del Soccorso alpino hanno iniziato le operazioni per spostare la salma del quarantaseienne in un punto raggiungibile dal verricello calato dall'elicottero. Solo poco dopo le 19 il corpo è stato trasferito avale. L'elicottero delFAiut Alpin lo ha fatto giungere alla piazzola del centro della protezione civile di Canazei, da dove gli uomini del corpo dei vigili del fuoco volontari di Canazei lo hanno trasferito alla camera mortuaria della cappella del cimitero di Pozza di Passa, dato che il luogo in cui è avvenuta la tragedia ricade sotto il territorio comunale di Sen Jan. La salma, a Pozza, è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, anche se data la dinamica tragicamente chiara dell'accaduto il nulla osta potrebbe giungere già quest'oggi. I carabinieri della compagnia di Cavalese, dopo aver acquisito tutti gli elementi forniti anche dal Soccorso alpino, sono al lavoro per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente. È molto probabile che il parapen- Radoslaw Mastalerz si era lanciato dal Col Rodella per sorvolare poi la Regina delle Dolomiti: mentre si stava preparando per la discesa, sopra passo Ombretta la sua vela si è chiusa dista polacco, dopo essersi lanciato dal Col Rodella, abbia

sfruttato le correnti ascensionali per sorvolare la Marmolada. Dato che l'incidente è avvenuto quando l'uomo si trovava già oltre la parete sud, tutto potrebbe essere avvenuto quando il sorvolo era già stato effettuato e la vittima si preparava a ultimare la sua sessione di volo. L'allarme è stato lanciato alle 15: solo due ore dopo è stato possibile raggiungere la vittima. La salma verso le 19 è stata portata a valle dopo delicate operazioni di recupero. -tit_org- Un volo fatale in Marmolada - Si schianta e muore col parapendio

ERA PARTITO DAL COL RODELLA

Precipita con il parapendio sulla Marmolada: muore turista polacco = Col Rodella, precipita e muore col parapendio*[Tommaso Di Giannantonio]*

ERA PARTITO DAL COL RODELLA Precipita con il parapendio sulla Marmolada: muore turista polacco. È schiantato per cause ancora da chiarire. Radoslaw Mastalerz, un pilota di parapendio polacco di 46 anni, è stato recuperato dopo cinque ore di intervento dell'Aiut Alpin Dolomites e del Soccorso alpino: per il forte vento due soccorritori hanno dovuto scalare la parete per raggiungere il corpo. L'uomo era partito dal Col Rodella, a pagina 5 Di Giannantonio Col Rodella, precipita e muore col parapendio. La vittima è un pilota polacco di 46 anni. TRENTO. Incrocio tra sogno e realtà, nel giro di ventiquattro ore il volo libero in parapendio dal Col Rodella è risultato fatale per due quarantenni. Dopo l'incidente mortale di domenica, nel primo pomeriggio di ieri un pilota di parapendio polacco Mastalerz Radoslaw, di 46 anni, ha perso la vita precipitando con la vela nei pressi di Punta Perda, la vetta più alta della Marmolada e di tutte le Dolomiti. Anche lui dopo essersi lanciato dal colle della via di Fassa, una delle mete più amate dagli appassionati di volo con il parapendio. Due giorni fa Thomas Oberperfler, meranese di 40 anni, era andato a finire accidentalmente in una turbolenza con la vela, che si era chiusa frontalmente ed era precipitata a terra in avvitamento per qualche decina di metri, senza lasciare scampo all'altopiano. Ieri, invece, il polacco di 46 anni si è proiettato in cielo dal Col Rodella verso la Marmolada per poter fare il cosiddetto top landing, ossia quell'atterraggio su un pendio montano che consente nuovamente di decollare. Ma prima di raggiungere il punto più alto del volo con la vela, l'uomo avrebbe perso il controllo del parapendio a causa del vento e si è scontrato contro la parete della cima Punta Penia, morendo sul colpo a quota 3.000 metri. A quel punto la vela è precipitata per 200 metri, per poi rimanere incagliata tra le rocce in un camino della parete sud della Marmolada, senza concludere la sua discesa a terra. Come invece hanno pensato in un primo momento i soccorritori, allertati attorno alle 14.15 da un escursionista che si trovava in un altro punto della montagna e che aveva visto il tragico incidente. Non è stata immediata perciò la localizzazione dell'infortunato. Ma a rendere ancora più difficoltose le operazioni di soccorso è stato il maltempo. L'elicottero dell'Aiut alpin Dolomites richiesto dal coordinatore dell'area operativa del Trentino settentrionale del Soccorso alpino ha tentato per tre volte di raggiungere il polacco, ma in tutti e tre i casi non è riuscito a far sbarcare i soccorritori direttamente sul luogo dell'incidente a causa del forte vento. Sono quindi dovuti intervenire gli operatori del Soccorso alpino della stazione Alta via di Fassa che hanno raggiunto l'uomo scalando la parete dal basso per circa 150 metri. La salma è stata poi ricomposta e portata su una cengia per poi essere recuperata dall'elicottero con il verricello ed elitrasmportata, infine, alla camera mortuaria di Canazei. Le operazioni di soccorso si sono potute concludere così soltanto nel tardo pomeriggio, attorno alle 19, dopo cinque ore di intervento. Tommaso Di Giannantonio. La vicenda. Nel giro di ventiquattro ore sono morti in parapendio dal Col Rodella due quarantenni appassionati di questo sport. Due giorni fa Thomas Oberperfler, meranese di 40 anni. Ieri, il polacco di 46 anni per cercare di fare il cosiddetto top landing, la vicenda Punta Penia, la vetta più alta della Marmolada è meta ambita dai piloti di parapendio. Le due vittime sono partiti entrambi dal Col Rodella. -tit_org- Precipita con il parapendio sulla Marmolada: muore turista polacco - Col Rodella, precipita e muore col parapendio

Il giallo**Studente sparito a Pantelleria fermate le ricerche in mare***[Redazione]*

Il giallo PADOVA Dopo nove giorni vengono sospese le ricerche di Federico Merlo, il padovano di 21 anni scomparso l'8 settembre scorso da Pantelleria. Ieri un tavolo tecnico in prefettura a Trapani ha deciso di bloccare i controlli nel mare proseguendo solo nelle indagini via terra. Il giovane, che era sopraggiunto nell'isola nella mattinata con un volo da Palermo, alle 15 aveva noleggiato una canoa. Verso le 19.45, mentre sull'isola si stava per abbattere un violento temporale, un gommone ha notato sugli scogli il kayak e un giubbotto di salvataggio e ha dato l'allarme. Da quel momento la Capitaneria insieme ai vigili fuoco, ai carabinieri e alla protezione civile ha battuto la zona costiera e quella del mare, coprendo quasi 200 chilometri quadrati di superficie. Nelle ricerche si sono alternate motovedette, gommoni, un elicottero della guardia costiera, velivoli militari e dell'agenzia Frontex, oltre alle barche di tanti cittadini. Tra i diversi particolari del giallo che sono emersi nelle ultime ore c'è anche quello che Federico poco prima di affittare la piccola imbarcazione avrebbe degustato un vino passito e mangiato un Bacio pantesco, il dolce tipico di Pantelleria, fritto e a base di ricotta. Tra le ipotesi che si sono accavallate in questi giorni sul destino dello studente, che frequenta il terzo anno di lettere all'Università di Padova, la più accreditata è quella di un incidente. Ma gli inquirenti non hanno mai escluso l'eventualità di un tragico gesto volontario, così come quella dell'allontanamento spontaneo. Ora la prefettura di Trapani ha deciso di sospendere le ricerche che finora hanno sempre dato esito negativo. A.Pist.

RIPRODUZIONE RISERVATA Federico Merlo 21enne scomparso l'8 settembre -tit_org-

L'intervento degli uomini del Soccorso alpino

Escursionista si perde nel Parco Trovato e salvato nella notte

[Redazione]

L'intervento degli uomini del Soccorso alpino CASENTINO Complesso intervento notturno per la stazione Monte Falterona del Soccorso alpino toscano e la stazione Monte Falco del Soccorso alpino Emilia Romagna. Attivati dalla centrale 118 di Arezzo, i tecnici sono intervenuti per la ricerca di un uomo di 64 anni, residente a Firenze, che era partito dal rifugio Fangacci per fare un'escursione in direzione Lama e che con il sopraggiungere della notte ha perso l'orientamento. Al ritorno, in prossimità della cascata degli Scalandrini, visto che il sentiero diventa molto ripido e data la stanchezza e il buio, ha deciso di deviare e scegliere un'altra strada meno faticosa, finendo, però, su tracce di animali e perdendo l'orientamento. Ha telefonato al 118 per chiedere aiuto. La telefonata è arrivata al 118 di Arezzo che ha attivato le due stazioni di Monte Falterona e Monte Falco. Subito la stazione Monte Falco ha inviato in zona due squadre, una della Val Montone e un'altra della Valle del Savio, mentre il 118 Romagna mandato sul posto l'ambulanza di San Piero in Bagno. Le operazioni di ricerca sono iniziate alle 22,30. In zona la linea telefonica è molto instabile e i ripetuti tentativi di contatto telefonico con l'utente da parte non sono mai andate a buon fine. Intorno alle 2,20 finalmente l'uomo è stato ritrovato alle pendici del Monte Penna, in località Cancellino, nel Parco delle foreste casentinesi - Monte Falterona - Campigna. L'uomo infreddolito, ma in buone condizioni di salute, è stato accompagnato all'ambulanza. Ha rifiutato di andare al pronto soccorso ed è tornato a casa. Sul posto presenti i vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Bibbiena. -tit_org-

LE REGOLE ECCO IL DECALOGO DA RISPETTARE: COSI' SI PUO' SALVARE LA VITA

Mai andare soli e senza telo termico

[Redazione]

LE REGOLE ECCO IL DECALOGO DA RISPETTARE: COSI' SI PUO' SALVARE LA VITA SONO REGOLE non scritte, comandamenti (anche IL QUINTO comandamento è indossare sempre calze sono nove) che andrebbero mandati a memoria e zature da montagna, il sesto è portare un telo termico stampati nella mente. E che, al momento buono, posso- peraffi-ontare un eventuale nottata all'adiaccio. Gli ultimi salvare anche salvare la vita. Ma soprattutto sono mi tré: se ci si dovesse perdere non muoversi, i soccorsi semplicissimi da seguire. E allora ecco le nove regole arrivano sempre e non si sprecano energie che potrebbe che il Soccorso Alpino raccomanda sempre di seguire ro servire per affrontare altre ore all'aperto. E poi non in ogni situazione. Prima di andare a cercare funghi, sottovalutare nessun terreno e controllare sempre le come prima di andare a fare un giro in mountain bike o previsioni meteo. E in caso di pericolo chiamare il 118. a fare trekking. Regola numero uno: lasciare sempre detto dove si è diretti, non andare da soli. L'indicazione, in caso di mancato rientro a casa, sarà utile ai soccorritori. La numero due: se in gruppo, non perdere ma di vista anziani o bambini. Al terzo posto: cellulare sempre acceso (utile per la localizzazione) e portarsi sempre una batteria di emergenza. Quarto: portare sempre nell'equipaggiamento pila frontale e indumenti impermeabili. -tit_org-

Speranze al lumicino di ritrovare Mattia Bon

[Carlo Romeo]

Il 45 enne è disperso tra i monti di Sappada. Sospese le operazioni di soccorso Carlo Romeo SPINEA. Sono ormai ridotte al minimo le speranze che Mattia Bon, 45enne di Spinea disperso tra i monti sopra Sappada (Udine) dal pomeriggio dell'11 settembre, sia ancora in vita. Da ieri, per decisione delle Procure di Udine e Belluno, le ricerche sono sospese, dopo quattro intensi giorni in cui la zona in cui Mattia è scomparso è stata setacciata in lungo e in largo, con un sostanzioso impiego di uomini e risorse. Mercoledì scorso Bon, in vacanza a Sappada insieme ai genitori, era uscito intorno alle 8.30 per un'escursione in solitaria. Inizialmente era diretto al rifugio De Gasperi, dall'altro lato del versante sopra la Val Pesarina; o almeno così aveva detto ai commercianti da cui aveva acquistato i viveri per la gita e allo zio, incontrato poco dopo. Giunto al Bivacco Damiana Dal Gobbo a quota 1.850 metri, dove deve aver pranzato, ha però cambiato idea: sul libro del punto ristoro annun- SPINEA clava di voler seguire un altro percorso, dirigendosi verso il Passo dell'Arco e il Passo Siéra. L'ipotesi è che abbia optato per un sentiero meno impegnativo e che in parte già conosceva. La firma lasciata al bivacco è l'ultima notizia che si ha di Mattia. Mercoledì sera i genitori - allarmati dal mancato ritorno del figlio e non ricevendo risposta al cellulare ne hanno denunciato la scomparsa. Le ricerche sono cominciate immediatamente, con il Soccorso Alpino che inizialmente ha perlustrato i due versanti della montagna. Il giorno successivo l'operazione è stata ampliata, con una quarantina di persone impegnate e l'ausilio di un elicottero della Protezione Civile. Diverse squadre hanno battuto i sentieri menzionati nel messaggio lasciato al bivacco, oltre ai punti in cui avrebbe potuto scivolare, calandosi giù dal monte quando necessario. Venerdì due cani molecolari indicavano una pista verso Col dei Mughi, sul versante sappadino: una zona impervia e con fitta vegetazione, non segnata sulle carte, fino ad allora non considerata dalle indagini. Anche qui però le ricerche sono state vane, nonostante l'impiego dei cani e di più di 50 persone, due elicotteri, droni e uno speciale apparecchio per rilevare i dispositivi elettronici. Il sabato, la terza giornata di operazioni, ha visto una partecipazione ancora più massiccia: 70 i soccorritori tra Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Protezione Civile. Agli elicotteri della Protezione Civile e della Finanza se ne è aggiunto uno dei Vigili del Fuoco di Venezia; le squadre cinofile sono salite a dieci. Setacciati Col di Laner, Col dei Mughi e il letto del Piave, ancora nessuna traccia di Mattia Bon. Domenica le ultime ricerche, concentratesi principalmente sulle possibili vie di ritorno di Mattia, nell'ipotesi che si sia perso scendendo verso casa dopo aver raggiunto il Passo Siéra. Purtroppo neanche il quarto giorno ha sortito risultati, di qui la decisione di sospendere le operazioni. Sono ormai trascorse sei notti dalla scomparsa di Mattia, e le possibilità che stia bene sono or mai minime. Celibe, Mattia Bon vive a Spinea, nella zona di via Buonarroti, dove lo descrivono come educato, cordiale e molto gentile. Grande amante della corsa e in ottima forma fisica, di recente ha partecipato a diverse manifestazioni podistiche. Non è però esperto di montagna, nonostante ultimamente si stesse avvicinando al trekking. In agosto chiedeva consigli per escursioni in un gruppo Facebook di appassionati delle Dolomiti: Non sono attrezzato per ferrate, ma sono allenato ed abituato a camminare scriveva. Mattia Bon, il 45 ennedi Spinea risulta disperso dall'U settembre tra monti di Sappada, Ieri sono state sospese le ricerche -tit_org-

Sicurezza di coste e torrenti Pronti altri 240 milioni

[Redazione]

CHIESTO L'ELENCO DELLE PRIORITÀ, I FONDI ASSEGNATI PER IL BIENNIO 2020-2022 L'assessore Giampedrone ai sindaci della provincia di Genova Mandateci le priorità entro il 31 ottobre per gli interventi, non dobbiamo perdere tempo Corsa contro il tempo per i sindaci della provincia di Genova: nel 2019 si vedranno riconoscere, complessivamente, 30 milioni di euro per i lavori sostenuti dopo i danni della grande mareggiata e del maltempo di ottobre-novembre 2018. Soldi con cui sono stati finanziati ben 293 interventi su scogliere, rivi, gabbie idrauliche, argini, pennelli, strade danneggiate. Ma il piatto per il prossimo anno è ancora più ricco, perché la Liguria ha ancora a disposizione 240 milioni (sino al 2022) messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente. E l'assessore regionale Giacomo Giampedrone non vuole che vadano sprecati. Per ottenere i finanziamenti però bisogna avere progetti pronti e cantierabili. Per questo Giampedrone, ieri, in una riunione con i 67 sindaci o assessori dei comuni genovesi ha chiesto di avere la lista delle priorità da finanziare entro il 31 ottobre, in modo da arrivare ad assegnare gli appalti entro settembre del prossimo anno, altrimenti i finanziamenti andranno restituiti. A oggi - ha aggiunto l'assessore regionale alla protezione civile - abbiamo registrato tutti gli interventi cantierati per il 2019 e stiamo procedendo alla liquidazione di tutte le somme urgenze, per poi mettere in campo le nuove risorse, a partire dai 140 milioni per il 2020 su tutto il territorio regionale. Queste risorse ulteriori serviranno non solo ripristinare quello che c'era, ma anche per fare in modo che la difesa del territorio sia migliore, più efficace. Da adesso a gennaio 2020 - continua Giampedrone - affrontiamo una sfida aggiuntiva, per andare al di là dell'emergenza e ragionare in modo più ampio. Due saranno i filoni di attività: il primo riguarda la rendicontazione delle risorse già impegnate e l'altro la programmazione di nuove risorse per il 2020. Per questo nell'incontro di oggi abbiamo chiesto ai Comuni un elenco di priorità a partire dagli interventi segnalati, integrabili con eventuali aggravamenti e, per la prima volta, con interventi orientati alla "resilienza" del territorio, come la difesa delle coste. A quel punto inizierà l'interlocuzione con il Dipartimento nazionale per avere il via libera, entro gennaio, tenendo conto che la scadenza per la cantierabilità di questi nuovi interventi sarà il mese di settembre del 2020. 1140 milioni sono per tutta la regione. I sindaci del genovesato hanno preso nota e anche espresso le loro perplessità sulle tempistiche, difficili soprattutto per i comuni più piccoli, che hanno pochi tecnici e geometri. Il sindaco di Busalla, Loris Maieron, si dice soddisfatto degli interventi sostenuti nel 2019 e rilancia per il prossimo anno: Abbiamo un progetto ambizioso da 5 milioni per il rio Migliarese, ma bisogna vedere se gli uffici della regione ce lo faranno passare. EROS. Gli appalti devono essere assegnati entro settembre, altrimenti i soldi vanno restituiti -tit_org-

"Disservizi e tempi lunghi n 112 ancora zoppicante è un danno per i cittadini"

[Alemo]

APPELLO A CIRIO: MIGLIORI IL SERVIZIO "Disservizi e tempi lunghi n 112 ancora zoppicante è un danno per i cittadini" Numero unico 112: ancora problemi. La fotografia della situazione, l'ennesima, è contenuta nella denuncia di sindacati, forze dell'ordine e vigili del fuoco nella seduta congiunta di quarta e quinta commissione (Sanità, Protezione civile), riunitesi per l'occasione sotto la presidenza di Alessandro Stecco. Disservizi, ritardi, malfunzionamenti che, a detta dei rappresentanti di categoria, mettono a rischio l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei cittadini. Da qui l'appello alla Regione, contando sulle garanzie offerte da Alberto Cirio in campagna elettorale. Non a caso, Francesco Coppolella e Stefano Agostinis di Nursind (sindacato autonomo degli infermieri), Claudio Cambursano di Conapo (vigili del fuoco) Eugenio Bravo e Antonio Pema, rispettivamente del Siulp e Sap (Polizia di Stato), hanno denunciato come i disservizi creati dal numero unico di emergenza persistano malgrado le numerose segnalazioni. Non una critica fine a sé stessa ma l'occasione per proporre interventi migliorativi: creazione di sale operative comuni, dotazione di tecnologie adeguate, eliminazione di passaggi telefonici, miglioramento della professionalità degli addetti al servizio, tempestività degli interventi. Attualmente, è stato spiegato, la maggior parte delle richieste di soccorso necessitano di alcuni minuti, talora anche dieci, prima che le forze dell'ordine possano recarsi nel luogo indicato. Uno dei soggetti preposti al perseguimento degli obiettivi indicati, è stato suggerito, potrebbe essere il Politecnico di Torino che detiene il know-how necessario atto a risolvere le criticità. Tra i tanti dati, e le molte considerazioni, ne colpiscono in particolare due: è stato calcolato che una persona su due nell'Unione europea non conosce il servizio relativo al 112 e che in Italia, dal 1 febbraio 2017 al 31 gennaio 2019, ne hanno usufruito tre milioni e duecento mila persone. ALE.MON. Continua il dibattito sul malfunzionamento del numero unico 112 -tit_org-

Esondazione del Parmigliola: sopralluogo nel cantiere dell'argine crollato

[Redazione]

Un anno fa il primo sopralluogo sull'argine del Parmignola crollato nell'esondazione di cinque anni fa e oggi il primo controllo al cantiere già operativo che, oltre all'arginatura in sponda destra del torrente, sistemerà anche la viabilità nel tratto immediatamente a monte del viadotto autostradale A12. Sono queste le parole del sindaco Cristina Ponzanelli che stamani, insieme all'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone, al direttore lavori e ad alcuni tecnici ha verificato lo stato dell'arte dell'opera pubblica che, una volta conclusa, potrà mettere definitivamente in sicurezza la frazione di Marinella. Oggi ha detto Ponzanelli è un giorno importante per Marinella, per i suoi abitanti e per il suo futuro. In un anno abbiamo aperto il cantiere e nel giro di qualche mese la nostra frazione marina potrà davvero guardare avanti. L'intervento sul Parmignola è imprescindibile per liberare il territorio marinellese dai vincoli idraulici, in presenza dei quali non è possibile ipotizzare alcun investimento. Solo una volta terminati i lavori e quindi rimossi i vincoli di sicurezza idraulica sul territorio, Marinella potrà finalmente guardare alla sua crescita e al suo sviluppo. Nei prossimi giorni - conclude l'assessore ai lavori pubblici Barbara Campi - a Marinella prenderà il via anche la manutenzione con la pulizia straordinaria dei tombini delle fognature, intervento mai realizzato fino ad oggi, che rientra nel piano complessivo di messa in sicurezza del territorio risolvendo così una criticità costante in caso di forti piogge. Stiamo lavorando per la stagione autunnale, consapevoli che la sicurezza di un territorio comincia anche dalla manutenzione.

Montagna, parapendio contro le rocce: un morto nel Trentino

[Redazione]

Secondo incidente con esito mortale con il parapendio sulle montagne del Trentino. Oggi pomeriggio un uomo di origini polacche è morto dopo essersi schiantato contro le rocce della parete di Punta Penia nel gruppo della Marmolada nella zona di passo Ombretta a circa 2700 metri. Il pilota era decollato da Col Rodella. Il corpo dell'uomo è rimasto incastrato tra le rocce e i soccorsi sono stati resi difficili dal maltempo che imperversava in quota. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti il soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa e elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. La salma è stata ricomposta nella camera mortuaria di Pozza di Fassa. Quello di oggi è stato il secondo incidente con il parapendio sulle Dolomiti dopo quello di ieri nel quale aveva perso la vita un quarantenne altoatesino.

Piemonte, sindacati in Consiglio regionale: 112 va migliorato

[Redazione]

Torino, 16 set. (askanews) Disservizi, ritardi e malfunzionamenti. Si mette a rischio efficacia degli interventi a tutela della salute dei cittadini. A lanciare l'allarme sul numero unico di emergenza 112 sono sindacati della sanità e delle forze dell'ordine piemontesi, auditi oggi in Commissioni Sanità e Protezione civile, presieduta Alessandro Stecco, del Consiglio regionale del Piemonte. I sindacalisti. Francesco Coppolella e Stefano Agostinis di Nursind (sindacato autonomo degli infermieri), Claudio Cambursano di Conapo (WWFF), Eugenio Bravo e Antonio Perna rispettivamente del Siulp e Sap (Polizia di Stato) hanno denunciato come i disservizi creati dal numero unico di emergenza persistano, malgrado le numerose segnalazioni. Dalla creazione di sale operative comuni, alla dotazione di tecnologie adeguate, fino all'eliminazione di passaggi telefonici e al miglioramento della professionalità degli addetti al servizio: questi i punti per migliorare il servizio proposti dai sindacati, che hanno sottolineato l'importanza della tempestività che spesso si determina il salvataggio o meno di una vita umana, a volte pochi secondi in più o in meno risultano essere decisivi. Secondo i sindacalisti, attualmente la maggior parte delle richieste di soccorso necessitano alcuni minuti, talora anche dieci, prima che le forze dell'ordine possano recarsi nel luogo indicato. È necessario cambiare il modello organizzativo, azzerando quanto più possibile i tempi d'intervento e investendo nel progetto le necessarie risorse economiche al fine di poter intervenire tempestivamente con ausilio di tecnologie avanzate, hanno proposto gli esponenti sindacali. Per occasione si è suggerito che uno dei soggetti preposti al perseguimento degli obiettivi indicati potrebbe essere il Politecnico di Torino che detiene il know-how necessario atto a risolvere le criticità. Si è calcolato che una persona su due nell'Unione europea non conosce il servizio relativo al 112 e che in Italia, dal 1 febbraio 2017 al 31 gennaio 2019, ne hanno usufruito tre milioni e duecento mila persone.

Trovato il corpo di Ferruccio Ferraris, scomparso da 8 giorni

[Redazione]

E stato trovato domenica mattina in fondo ad un canalone il corpo di Ferruccio Ferraris, 72 anni, di Crodo, le cui ricerche sono durate per otto giorni. Ferraris era uscito dalla sua baita per cercare funghi domenica 8 settembre e si erano perse le sue tracce. Per una settimana sono proseguite le ricerche fino al ritrovamento del corpo in fondo ad un canalone nella zona di Coipo. Hanno partecipato alle ricerche circa 250 persone tra soccorso alpino, Sagf, vigili del fuoco, Aib e protezione civile.

Mareggiata 2018, per il 2019-20 in arrivo 240 milioni. I Comuni liguri dovranno fare richiesta entro fine ottobre

[Redazione]

Genova. Ammontano a quasi 30 milioni di euro (29.992.439) per 293 interventi sul tutto il territorio genovese tra somme urgenze (19.254.000) e messa in sicurezza (10.738.000) i finanziamenti già stanziati e messi a disposizione della Regione Liguria a favore di 45 Comuni genovesi e della Città Metropolitana per il ripristino dei danni provocati dal maltempo dell'autunno dello scorso anno, a partire dalla mareggiata del 29 ottobre 2018. Lo ha comunicato quest'oggi in un incontro con tutti i sindaci di Genova ed dell'area metropolitana, assessore alla Protezione civile di Regione Liguria Giacomo Giampedrone. Un faccia a faccia, insieme ai tecnici regionali presso la sede di Città Metropolitana con il termine per avviare i cantieri con le risorse già impegnate scade il 30 settembre prossimo, mentre entro il 31 ottobre dovranno essere presentate le priorità per i nuovi interventi da inserire nei piani 2020-2021. Per quanto riguarda il 2019 e i danni della mareggiata gli interventi più urgenti sono stati finanziati per il Comune di Genova (64 interventi per oltre 7,4 milioni di euro), per il Comune di Rapallo (22 interventi per oltre 4,1 milioni di euro), per il Comune di Lavagna (14 interventi per 500 mila euro), per il Comune di Mezzanego (13 interventi per 210 mila euro). La Liguria in questi anni ha potuto contare su stanziamenti eccezionali che hanno consentito l'attivazione di centinaia di cantieri spiega il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti. E il riconoscimento di un sistema di protezione civile regionale all'avanguardia nel paese, che ha avviato in questi ultimi anni un rapporto costruttivo con il dipartimento nazionale di protezione civile. In questo modo possiamo dare risposte concrete a un territorio fragile come quello ligure, colpito per di più da eventi calamitosi imponenti che si sono susseguiti in un breve periodo. Ai finanziamenti già stanziati peranno in corso, si aggiungono quindi le risorse per il 2020 e il 2021, destinate, per la prima volta, anche ad aumentare il livello di resilienza dei territori e dei luoghi danneggiati. Da adesso a gennaio 2020 continua Giampedrone affrontiamo una sfida aggiuntiva, per andare al di là dell'emergenza e ragionare in modo più ampio. Due saranno i filoni di attività: il primo riguarda la rendicontazione delle risorse già impegnate e altro la programmazione di nuove risorse per il 2020. Per questo nell'incontro di oggi abbiamo chiesto ai Comuni un elenco di priorità che dovranno essere presentate entro il 31 ottobre, a partire dagli interventi segnalati, integrabili con eventuali aggravamenti e, per la prima volta, con interventi orientati alla resilienza. A quel punto inizierà l'interlocuzione con il Dipartimento nazionale per avere il via libera, entro gennaio, tenendo conto che la scadenza per la cantierabilità di questi nuovi interventi sarà il mese di settembre del 2020. A disposizione ci sono complessivamente 140 milioni di euro per il prossimo anno: quanti di questi saranno destinati al territorio genovese dipenderà dalle richieste che saranno presentate.

La denuncia di forze dell'Ordine e sindacati: "Il 112 non funziona: disservizi e ritardi"

[Redazione]

Disservizi, ritardi, malfunzionamenti. Si mette a rischio efficacia degli interventi a tutela della salute dei cittadini, hanno denunciato i rappresentanti di sindacati, forze dell'ordine, vigili del fuoco: il numero unico di emergenza 112 (Nue) oggi secondo loro non funziona come dovrebbe. PUBBLICITÀ La denuncia è arrivata nella seduta congiunta di quarta e quinta Commissione (Sanità e Protezione civile), riunitesi per occasione con la presidenza di Alessandro Stecco. I sindacalisti Francesco Coppolella e Stefano Agostinis di Nursind (sindacato autonomo degli infermieri), Claudio Cambursano di Conapo (WWFF), Eugenio Bravo e Antonio Perna rispettivamente del Siulp e Sap (Polizia di Stato) hanno denunciato come i disservizi creati dal numero unico di emergenza persistano malgrado le numerose segnalazioni. Evidenziate le problematiche del 112 e proposti interventi migliorativi che vanno dalla creazione di sale operative comuni, alla dotazione di tecnologie adeguate, eliminazione di passaggi telefonici, il miglioramento della professionalità degli addetti al servizio e la tempestività degli interventi. È proprio su quest'ultimo punto che spesso si determina il salvataggio o meno di una vita umana, a volte pochi secondi in più o in meno risultano essere decisivi, hanno spiegato. Attualmente la maggior parte delle richieste di soccorso necessitano alcuni minuti, talora anche dieci, prima che le forze dell'ordine possano recarsi nel luogo indicato. È necessario cambiare il modello organizzativo questa la proposta sindacale azzerando quanto più possibile i tempi intervento e investendo nel progetto le necessarie risorse economiche al fine di poter intervenire tempestivamente con ausilio di tecnologie avanzate. Per occasione si è suggerito che uno dei soggetti preposti al perseguimento degli obiettivi indicati potrebbe essere il Politecnico di Torino che detiene il know-how necessario atto a risolvere le criticità. Si è calcolato che una persona su due nell'Unione europea non conosce il servizio relativo al 112 e che in Italia, dal 1 febbraio 2017 al 31 gennaio 2019, ne hanno usufruito tre milioni e duecento mila persone. Nel corso dell'audizione sono intervenuti per richieste di chiarimenti Stecco e i commissari Carlo Riva Vercellotti, Angelo Dago (Lega) e Domenico Rossi (Pd).

Regione sul 112 Non faremo passi indietro

[Lcast]

Ô Ô tenti nel bel mezzo l di un'emergenza chedevono ripetere quel che sta succedendo due volte. Ritardi anche di dieci minuti tra la chiamata e U via all'intervento. Disservizi durante i picchi di chiamate. E lungo il cahier de doléances dei sindacati di infermieri, polizia e vigili del fuoco sul 112, il numero unico di emergenza, in funzione in Piemonte da due anni. Lamentele presentate ieri alle commissioni Sanità e Protezione civile del Consiglio regionale. Al termine della quale le sigle sono tornate a chiedere di sostituire l'attuale centrale del 112, formata da personale non sanitario ne appartenente a una delle altre forze del soccorso, con una centrale composta invece da esperti dei vari settori. In Italia spiega Stefano Agostinis del Nursind, facendosi portavoce pure di Conapo, Siulp e Sap ne esiste già una, a Mestre, e ci risulta che stia funzionando. Per altro, il Veneto non ha il numero unico di emergenza. Ma per ora il Piemonte non pensa a un passo indietro così radicale. Il direttore generale della Sanità piemontese spiega l'assessore Luigi leardi è il padre del 112 nella nostra regione. Eliminare questo servizio diventa difficile, anche umanamente. Anche se che il settore è molto complesso. Nelle prossime settimane la discussione sarà portata in Regione. E necessario continua Agostinis cambiare il modello organizzativo e azzerare i tempi d'intervento perché la tempestività determina il salvataggio o meno di vite umane.Cast.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ceva: rinnovato il comitato comunale di protezione civile

[Redazione]

Attualità | 16 settembre 2019, 11:43 Organigramma aggiornato in seguito alle elezioni amministrative del 26 maggio[INS::INS]A Ceva il comitato comunale di protezione civile è stato oggetto di un recenterinnovamento in seguito alle elezioni amministrative del 26 maggio.L'organigramma attuale risulta pertanto composto da Vincenzo Bezzone (sindaco), Nadia Carena (assessore delegato), Lorenzo Alliani (vicesindaco), Silvia Piccardo e Gianluca Garelli (assessore), Elio Gallo (comandante dipolizia locale), Pietro Lorenzo Nicolino (istruttore tecnico comunale), ArrigoRosso (collaboratore comunale e tecnico manutentivo), Gianpiero Sondrio (referente gruppo ANA di protezione civile) e Guido Patrone (referente gruppocivico protezione civile di Ceva). I compiti del comitato sono i seguenti: coordinamento delle attività diprotezione civile nei settori di rischio idrogeologico, geologico, incendi edeventi calamitosi ulteriori; prevenzione e previsione di eventi calamitosi,nonché supporto operativo di primo intervento al verificarsi della calamità;coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare le situazionid'emergenza, mediante l'utilizzo di uomini, mezzi e strutture proprie delComune.È facoltà del sindaco convocare in qualità di membri aggiuntivi irappresentanti di enti, organismi istituzionali, gruppi e associazioni divolontari e ogni altra figura che venga ritenuta idonea, in relazione agliargomenti da trattare.Le riunioni hanno luogo presso il municipio, nei locali del centro operativocomunale.[ico_author] Alessandro Nidi

Contributo di 4.381.237 euro per costruire la scuola media e la palestra di Bagnolo Piemonte: si corona il sogno dell'Amministrazione comunale

[Redazione]

Attualità | 16 settembre 2019, 12:29 Contributo di 4.381.237 euro per costruire la scuola media e la palestra di Bagnolo Piemonte: si corona il sogno dell'Amministrazione comunale I fondi, stanziati dalla Protezione civile nazionale, copriranno il totale delle spese, senza bisogno di cofinanziamento. Non cambierà la tipologia progettuale e architettonica rispetto all'edificio delle scuole elementari: i fabbricati continueranno ad essere essere autonomi ed altamente performanti, sia per antisismica che per gli aspetti energetici. La soddisfazione del sindaco Fabio Bruno Francoll fabbricato che ospita la scuola elementare di Bagnolo Piemonte Il fabbricato che ospita la scuola elementare di Bagnolo Piemonte [INS::INS] 4 milioni, 381 mila e 247 euro. È il contributo che la Regione Piemonte ha assegnato al Comune di Bagnolo Piemonte per la costruzione della nuova scuola media (Scuola secondaria di primo grado) e della nuova palestra. Per l'Amministrazione comunale del sindaco Fabio Bruno Franco si corona un sogno: completare il plesso scolastico Beppe Fenoglio in via Don Lorenzo Milani dove attualmente trova posto soltanto la scuola primaria. Sin dall'inizio, l'intenzione del Comune era quella di riunire, nell'area di 7 mila metri quadrati che costeggia ex sedime ferroviario, sia le elementari che le medie. Inaugurazione della nuova scuola primaria, infatti, era stata al tempo stesso un traguardo ma anche un punto di ripartenza, per ottenere di nuovi finanziamenti e proseguire i lavori. Per la costruzione dell'edificio della primaria, fondamentale era stato il blocco del patto di stabilità, attraverso l'operazione Scuole nuove del Governo di Matteo Renzi, che aveva reso spendibili 916 mila euro per il 2014 e 200 mila per il 2016. A questi si erano aggiunti i 424 mila euro stanziati dal Dipartimento di Protezione civile ed i 500 mila della Regione Piemonte. Ad aprile 2016, il Comune aveva chiesto al Governo il contributo per la realizzazione dei nuovi edifici. Come avevamo anticipato a luglio, il progetto di Bagnolo era entrato sia nella graduatoria per edilizia scolastica del 2019 (ottava posizione), sia in quella del bando indetto dal Dipartimento nazionale di Protezione civile riservato ai comuni in aree sismiche (Bagnolo Piemonte è in zona a classe 3S), con la prima posizione. Gli ottimi piazzamenti in entrambe le graduatorie avevano sin da subito fatto ben sperare. Come aveva previsto il sindaco del paese Bruno Franco (Penso che il bando della Protezione civile abbia un iter più veloce), in Municipio è giunta, il 12 settembre scorso, la missiva del neo assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino, che ha annunciato lo stanziamento dei fondi proprio nell'ambito degli interventi di Protezione civile. Una data che per Bagnolo ha un significato importante: il 12 settembre 2016 racconta il sindaco per gli alunni delle scuole elementari suonava la prima campanella nella nuova scuola di via Don Milani. A 3 anni esatti di distanza, ci arriva la conferma del finanziamento per partire con i lavori delle scuole medie e della palestra. I 4.381.247 euro copriranno il totale delle spese dell'intervento, senza quindi il bisogno di cofinanziamento. Un sentito ringraziamento, a nome mio personale, va a tutti i colleghi di Giunta, ai progettisti ed agli uffici comunali. È stato un grande lavoro di squadra durato anni e, francamente, un contributo che finanzia il totale delle spese non me lo aspettavo. Un grande risultato per il nostro paese. Il progetto prevede un'unica soluzione, con la realizzazione dell'edificio destinato alle scuole medie e il fabbricato per la palestra. Non cambierà la tipologia progettuale e architettonica, così come gli elevati standard qualitativi degli edifici, che continueranno ad essere autonomi ed altamente performanti, sia per antisismica che per gli aspetti energetici. Esattamente come per lo stabile che ospita la scuola elementare, altamente performante, disposto su un unico piano (senza quindi barriere architettoniche), totalmente antisismico, completamente in classe energetica A (con pannelli solari e pompe di calore), s

istemi di ventilazione che impediscono la creazione di muffe e filtri per la depurazione dell'aria. Un fabbricato che, oltre ad essere a prova di sisma, è completamente autonomo sia a livello di energia elettrica, che di riscaldamento, inserito nel piano comunale di Protezione civile come struttura idonea in caso di terremoto alla prima accoglienza degli

sfollati. Si avvera dunque un sogno per Bagnolo Piemonte. Nella vasta area di fianco a quelli che un tempo erano i binari della ferrovia sorgeranno i due nuovi vagoni che andranno ad agganciarsi al primo, quello della scuola primaria, usando il parallelismo creato proprio dal sindaco Bruno Franco. L'obiettivo di creare un polo dove concentrare tutte le scuole dell'obbligo, forse il punto cardine del programma dell'Amministrazione comunale, si può dire ampiamente centrato. News collegate: Bagnolo Piemonte ad un passo dal coronare un sogno: vicinissimi i 4 milioni di euro per costruire la nuova scuola media e la nuova palestra - 12-07-19 15:28 [ico_author] Nicolò Bertola

Numero unico emergenze, Vercellotti-Biletta (FI): "Chiederemo audizione al sistema della Protezione civile"

"Necessari fondi e un modello coordinato di gestione"

[Redazione]

Abbiamo ascoltato con estrema preoccupazione il quadro che ci hanno rappresentato oggi le rappresentanze sindacali delle professioni infermieristiche, dei Vigili del Fuoco e della Polizia di Stato in merito alle ricadute conseguenti all'introduzione del Numero Unico dell'Emergenza 112". Ad affermarlo in una nota i consiglieri regionali di Forza Italia Carlo Riva Vercellotti e Alessandra Biletta durante audizione avvenuta oggi a Palazzo Lascaris in IV Commissione. "Stiamo parlando della gestione di eventi dove la perdita anche di pochi secondi può determinare morti o aggravamento delle condizioni di salute per i feriti. I tempi con il nuovo Numero invece sono aumentati e spesso è la necessità di un secondo passaggio. Chiederemo audizione del sistema della Protezione Civile regionale da parte delle Commissioni permanenti IV e allo scopo di studiare possibili collaborazioni vista efficienza che le viene riconosciuta al riguardo". "Sarebbe fondamentale immaginare un tavolo tecnico-politico, a regia regionale, per valutare la proposta pervenuta dai soggetti auditi che domandano la creazione di una centrale operativa mista con la presenza di tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, adozione di tecnologie all'avanguardia per ridurre i tempi intervento, la promozione del corretto utilizzo del numero unico e le risorse necessarie per creare una gestione diversa e meglio organizzata, nonché coordinata.

Verranno sospese le ricerche dell'escursionista Mattia Bon | Televenezia

[Redazione]

Dopo la notte, con le prime luci del giorno, le operazioni sono riprese la mattina di lunedì. Ma dell'escursionista quarantacinquenne di Spinea Mattia Bon scomparso mercoledì 11 settembre non è alcuna traccia. Da lunedì, accordo con le Procure di Udine e Belluno, le ricerche verranno sospese. Nessuna traccia di Mattia Bon scomparso a Sappada, Mattia Bon non ha più dato notizie di sé alla famiglia. I tecnici del soccorso alpino di Sappada e Forni Avoltri, in collaborazione con la guardia di finanza e i vigili del fuoco hanno perlustrato l'area con quattro unità cinofile. La zona è stata anche sorvolata dall'elicottero della protezione civile. Quattro pompieri hanno trovato la firma dell'escursionista al bivacco Damiana Del Gobbo, a quota 1850 metri. L'escursionista ha indicato il sentiero percorso in salita, il 322, annunciando di voler proseguire verso il passo dell'Arco e il passo Siera. Un cambiamento di programma rispetto alle iniziali intenzioni di recarsi al rifugio De Gasperi. Sono stati perlustrati più volte i sentieri indicati dall'uomo e anche i canali e i punti esposti in cui avrebbe potuto eventualmente scivolare, senza esito.